

le altre neutre Potenze, e maggiormente al non voler l'Eccellentissimo Senato restar il solo con l'odiosità di ministro e di stemma francese nella sua capitale; ragioni che lo autorizzavano a sospendere sino alla pace la corrispondenza ministeriale al presente governo di Francia. Così la Repubblica si sarebbe liberata da maggiori pericoli, e non avrebbe per dei falsi timori chiuso gli occhi ai veri. Questo è quanto, dopo una matura ponderazione e dopo una qualche esperienza che devo aver acquistata nelle cose politiche, un ardente patrio zelo delle circostanze terribili e sopra tutto i reiterati comandi di questo supremo Tribunale mi hanno distaccato dall'animo con libertà cittadina nella piena sicurezza di aver riposto i più arcani miei sentimenti nel sacro deposito della clemenza, della prudenza e della discretezza di VV. EE. ad ogn' una delle quali mi onoro di baciar rispettosamente le mani.

P. S. li 21 dicembre. — Credo mio dovere far noto a VV. EE. che in quest' oggi il cardinal segretario di stato mi fece la confidenza che secondo le sue relazioni il sig. Laffotte ex ministro francese in Firenze è ora ricoverato di nascosto in una casa di campagna del marchese Manfredini che sta a Rovigo e ch'è padre del marchese Manfredini di Firenze.

 XXII.

A pag. 172.

Relazione di Costantinopoli di Nicolò Foscarini (1793)
 (Arch. co. Manin)

SERENISSIMO PRINCIPE.

Esige la cittadina obbedienza alle patrie leggi ch'io rassegni a V. S. la relazione del da me sostenuto incarico di Bailo alla Corte di Costantinopoli, nel qual periodo ebbi pure il sommo onore di vedermi decorato del cospicuo carattere di Ambasciatore straordinario per la succeduta mancanza a' vivi del fu Sultano Abdul-Hamid.

Nel prestarmi, come faccio, a tale importante assunto dividerò in tre parti la mia esposizione, riportando nella prima quello che di più essenziale è succeduto in linea politica nel periodo del mio soggiorno